

39

Inverno
2020/2021

Bollettino parrocchiale della Collina d'Oro

St. Abbondio, Gentilino e Montagnola; S. Tommaso, Agra



Ss. Messe festive

Sabato

ore 17.30 chiesa di S. Tommaso (Agra)

Domenica

ore 8.00 / 10.00 chiesa di St. Abbondio (Gentilino)

**Feste, calendario settimanale, eccezioni, varia:
agli albi parrocchiali, sul sito internet e su
www.parrocchia-collinadoro.ch**

Confessioni

~ 30 minuti prima di ogni S. Messa.

Negli altri momenti accordandosi con il parroco.

Battesimi

Sabato o domenica nelle chiese parrocchiali.

Annunciarsi alcune settimane prima.

Matrimoni

Annunciarsi al parroco **al più tardi 6 mesi prima.**

Malati e anziani

Per ricevere l'Unzione degli infermi, la Comunione o una visita, annunciarsi (o segnalare) la prima volta al parroco.

OFFERTE

Consiglio parrocchiale di St. Abbondio

Casella postale 339

6925 Gentilino

ccp 69-9222-0

IBAN CH47 0900 0000 6900 9222 0

Consiglio parrocchiale di S. Tommaso

6927 Agra

ccp 69-5941-4

IBAN CH05 0900 0000 6900 5941 4

Confraternita del S. Rosario in St. Abbondio

6926 Montagnola

ccp 65-212849-9

IBAN CH77 0900 0000 6521 2849 9

Colonia parrocchiale

«la Madonnina» Gentilino (Altanca)

ccp 69-9848-2

IBAN CH44 0900 0000 6900 9848 2

www.lamadonnina.ch

info@lamadonnina.ch

Redazione parroco

don Matteo Pontinelli

Via St. Abbondio 75

6925 Gentilino

Tel. 091 994 61 19

parroco@stabbondio.ch

in copertina:

“Barca”

© foto di Loretta Sartorio,
Collina d'Oro

Lettera del parroco

Anche il periodo che stiamo vivendo può comunque essere un tempo "bello". Le parole di San Giovanni all'inizio del suo Vangelo (termine che in greco significa proprio bella/buona notizia): *"Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome"* (1,9-12) si riferiscono non tanto al primo, sempre più lontano nel tempo, Natale a Betlemme, ma vogliono "spiegare" il tempo presente. Tutto ciò che noi vediamo può continuare ad esistere solo perchè Gesù Cristo, in questo preciso istante, lo fa esistere, lo "illumina", cioè lo sta conducendo a quella pienezza per cui è stato creato e che Egli ha compiuto con la sua risurrezione. Se negli anni passati avessimo usato l'acqua benedetta delle nostre acquasantiere con quella convinzione (ossessione?) con cui usiamo ora il disinfettante, forse non saremmo così contagiati da quella triste visione

della vita che la fa sembrare solo una serie di problemi più grandi di noi.

"Diventare figli di Dio" non è la presunzione di chi si sente meglio degli altri - e gli scandali contro cui già il Signore metteva in guardia i suoi discepoli ce lo ricordano in ogni epoca - ma il cercare umilmente, ogni giorno, di accogliere Lui che ci salva. Gesù illumina comunque e in ogni caso ogni persona, dato che tutto gli appartiene, ma il rimanere chiusi in noi stessi e guardarlo fuori non è una prospettiva così interessante come quella della fotografia del nostro calendario comunale (pagine di copertina). Aprire "le finestre" del cuore, soprattutto entrando nella chiesa e ricevendolo con fede, vivo nei Sacramenti, è questo il vero, da più di 2000 anni disponibile, "vaccino".



don Matteo

... piccolo assembramento
(meno di 5)
che ha... contagiato il mondo...



Calendario

NB: data l'incertezza del momento, la conferma e gli orari delle celebrazioni avviene, se e quando possibile, agli albi parrocchiali e online

DICEMBRE 2020

Confessioni in preparazione al Natale

oltre agli abituali momenti (sempre, circa mezz'ora prima di ogni celebrazione) il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza a richiesta individuale.

GIO	24	NATALE DEL SIGNORE S. Messa della vigilia in St. Abbondio S. Messa della notte in S. Tommaso, Agra
VE	25	S. Messa dell'aurora in St. Abbondio S. Messa del giorno in St. Abbondio
SA	26	S. Stefano S. Messa in St. Abbondio S. Messa <i>prefestiva</i> in S. Tommaso, Agra
DO	27	Santa Famiglia orario festivo
GIO	31	S. Silvestro , patrono dell'oratorio di Arasio S. Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento in S. Tommaso, Agra

GENNAIO 2021

VE	1	Capodanno. Maria Santissima Madre di Dio S. Messa in St. Abbondio
MA	5	Epifania del Signore S. Messa <i>prefestiva</i> in S. Tommaso, Agra
ME	6	S. Messa in St. Abbondio
SA	16	Festa Patronale di S. Tommaso, Agra S. Messa <i>prefestiva</i> in St. Abbondio
DO	17	S. Messa in St. Abbondio Benedizione del sale per intercessione di S. Antonio abate S. Messa in S. Tommaso, Agra

FEBBRAIO 2021

- MA 2** **Presentazione di Gesù al Tempio** "Candelora"
cui è dedicato l'Oratorio di Gentilino
- ME 3** **S. Biagio**
S. Messa e benedizione della gola in St. Abbondio
- GIO 11** **Beata Vergine Maria di Lourdes**
S. Messa in St. Abbondio
Rosario in St. Abbondio
- ME 17** **Le Ceneri inizio della Quaresima**
S. Messa in St. Abbondio con l'imposizione delle Ceneri

MARZO 2021

- DO 7** **Festa della Madonna del Rosario** in St. Abbondio
Terza domenica di Quaresima
- LU 8** Rosario e S. Messa in suffragio dei defunti in St. Abbondio
"Via Crucis" nei venerdì e **"CaTèchesi"** nelle domeniche di Quaresima
- VE 19** **San Giuseppe**
S. Messa in St. Abbondio
S. Messa in S. Tommaso, Agra
- SA 27** **SETTIMANA SANTA**
Benedizione degli ulivi, processione e S. Messa *prefestiva* in S. Tommaso, Agra
- DO 28** **Domenica delle Palme o della Passione del Signore**
Benedizione degli ulivi alla Cappella di S. Pietro, processione verso la chiesa di St. Abbondio, S. Messa *Si raccolgono le buste del Sacrificio Quaresimale*

APRILE 2021

- GIO 1** **TRIDUO PASQUALE**
Giovedì Santo
S. Messa «nella Cena del Signore» in St. Abbondio
- VE 2** **Venerdì Santo**
Giorno di astinenza dalle carni e digiuno.
Celebrazione della Passione in St. Abbondio
Via Crucis attorno alla chiesa di St. Abbondio

SA 3

Sabato Santo

La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore

Confessioni in preparazione alla Pasqua

oltre agli abituali momenti (sempre, circa mezz'ora prima di ogni celebrazione) il parroco è a disposizione per il Sacramento della Penitenza come indicato all'albo.

SA 3

Veglia Pasquale in St. Abbondio

DO 4

Domenica di Pasqua

S. Messa in St. Abbondio

S. Messa in S. Tommaso, Agra

MAGGIO 2021

SA 8

Celebrazione della **CRESIMA** in St. Abbondio

DO 9

S. Messa e **PRIMA COMUNIONE** in St. Abbondio

GIO 13

Ascensione del Signore

VE 14

San Mattia, patrono dell'oratorio di Certenago-Montagnola

DO 23

Pentecoste

GIUGNO 2021

GIO 3

Corpus Domini

ME 29

Ss. Ap. Pietro e Paolo



Anagrafe parrocchiale

Hanno ricevuto il sacramento del battesimo:

Leonardo Pascal Frischkopf
di Pascal e Michelle
23 agosto 2020
(St. Abbondio)



Colin Pascal Frischkopf
di Pascal e Michelle
23 agosto 2020
(St. Abbondio)



Benedetta Costanza Piera Kimura
di Yasunga e Alessandra
13 settembre 2020
(St. Abbondio)



Luca Evert Bernardoni
di Federico e Nadia
13 settembre 2020
(S. Bernardo)



Beatrice Buzzoni
di Alessandro e Valentina
13 settembre 2020
(St. Abbondio)



Elena Cavallari
di Matteo e Raffaella
4 ottobre 2020
(St. Abbondio)



Chloé Meersseman
di Alexander e Eleonora
4 ottobre 2020
(St. Abbondio)

Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Carl Constantin Ulmer
e **Valentina Guglielmini**
8 agosto 2020 (St. Abbondio)

Christoph Immetsberger
e **Laura Guglielmetti**
19 settembre 2020 (St. Abbondio)

Fulvio Sanvito e **Chiara Motti**
14 settembre 2020 (St. Abbondio)

Abbiamo affidato al Signore al termine del loro cammino terreno:

Franco Gerosa
(1954) 11 luglio 2020

Alessandro Tschan
(1968) 4 ottobre 2020

Maria Luisa Piattini
(1950) 28 luglio 2020

Silvano Canonica
(1938) 9 novembre 2020

Regina Frigerio
(1923) 4 agosto 2020

Ado Morenzoni
(1948) 19 novembre 2020

Enrico Crivelli
(1948) 28 agosto 2020

Spartaco Arigoni
(1930) 27 novembre 2020

Renata Crivelli
(1949) 28 settembre 2020

Stefano Molli Boffa
(1925) 27 novembre 2020

Al ricordo dei parrocchiani defunti vogliamo unire le nostre preghiere di suffragio anche per l'anima di due sacerdoti che in passato hanno aiutato l'allora parroco don Ambrogio Bosio:



don Sandro Vitalini (deceduto lo scorso 5 maggio 2020) spesso presente a St. Abbondio e più recentemente don Bruno Molinari (deceduto lo scorso 4 novembre 2020) che per diversi anni ha regolarmente celebrato la S. Messa della domenica ad Agra.



Il Signore Gesù Cristo, Pastore dei pastori, li accolga in paradiso in attesa della risurre-

zione finale dei corpi nell'ultimo giorno. Proprio per questo "seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. Nel ricordo della morte, sepoltura e risurrezione del Signore, mistero alla luce del quale si manifesta il senso cristiano della morte, l'inumazione è innanzitutto la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione corporale. [Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione Ad resurgendum cum Christo circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione, 15 agosto 2016]

Don Matteo ringrazia inoltre i parrocchiani e le parrocchiane che con la preghiera (Rosario in chiesa), la partecipazione al funerale e le Condoglianze gli sono stati vicini in occasione della morte del papà Marco lo scorso 17 settembre 2020.

Spicchi di vita parrocchiale

I mesi estivi sembrano così lontani, non tanto per il clima - ora è arrivato il freddo - ma soprattutto per quella parentesi di "libertà", che abbiamo potuto vivere. Le difficoltà, in genere, ci riportano a quello che è veramente importante per la nostra vita e non solo sopravvive per stanca tradizione o perchè non c'è niente di meglio da fare. Grazie all'impegno e al coraggio di numerose persone, chi lo voleva ha comunque potuto vivere, con le precauzioni necessarie, dei bei momenti comunitari. Eccone una breve carrellata.

Pellegrinaggio alla Madonna d'Ongero domenica 5 luglio 2020



Come da antica tradizione, anche quest'anno un gruppo di parrocchiani ha mantenuto l'impegno di recarsi, la prima domenica del mese di luglio, al santuario della Madonna d'Ongero a Carona. Nel pomeriggio, alle 16.15 si è tenuta la recita del Rosario meditato. Al termine il parroco di Carona ha celebrato la S.Messa festiva che ha aperto le celebrazioni estive nel santuario. Malgrado lo spostamento della celebrazione al pomeriggio, due parrocchiani non hanno avuto paura del caldo e hanno fatto l'intero percorso da St. Abbondio a piedi, senza nemmeno una sosta... nella rinfrescante, e affollata, piscina poco distante. Un momento di preghiera comunitaria molto sobrio, ma che ci ha riportati all'essenziale.

Concerto sabato 8 agosto 2020

Il Comune di Collina d'Oro e la Fondazione Hermann Hesse hanno offerto alla popolazione un concerto estivo con il Sestetto d'Archi Linz, ensemble composto da rinomati giovani solisti provenienti da Italia, Olanda e Svizzera. In programma pagine di Brahms, Tchaikovsky, Bartók, Gershwin, Piazzolla, Gardel, Rota e Morricone. Un bel regalo estivo di cui molti, visto l'alto numero di persone presenti, pur con iscrizione limitata, sentivano davvero il bisogno.



Colonia parrocchiale alla Madonnina di Altanca 26 luglio – 8 agosto 2020

La nostra Colonia parrocchiale alla Casa La Madonnina di Altanca non ha rinunciato a proporre le due tradizionali settimane di soggiorno estivo in Leventina. Tra mille titubanze precedenti e diverse precauzioni indispensabili, tutto è andato davvero per il meglio. Ai bambini all'inizio mancava forse un po' di fiato, visto il confinamento dei mesi precedenti, ma si sono presto ripresi. Un grazie alla responsabile, agli animatori e alle cuoche: Chiara Marveggio, Monica Sala, Sandro Candolfi, Alia Regli, Alice Hilpisch, Luca Sala, Barbara Gentilini e Teresa Bigger, con la collaborazione di Francesca Fasola e Andrea Marveggio. Grazie anche alla Scuola Sanitaria di Airole e al suo comandante Col SMG Daniele Meyerhofer che con i suoi collaboratori ci ha accolto per una giornata "militare" particolarmente apprezzata. Le tante foto vorrebbero trasmettere un po' di quella spensieratezza che al momento sembra così lontana...









La Fondazione La Madonnina ringrazia inoltre tutti coloro che, con piccole o grandi offerte, la sostengono. In un anno molto particolare, con diversi rinvii e annullamenti di prenotazioni, la Casa ad Altanca ha comunque permesso ad alcune famiglie e associazioni a favore dei giovani di trascorrere qualche momento sereno in Leventina.

Festa nazionale ad Agra sabato 1 agosto

Quest'anno solo i "bravi parrocchiani" (?!) hanno festeggiato insieme il 1° agosto. Anzitutto con la S.Messa, essendo sabato come al solito la prefestiva, dato che anche la patria ha bisogno di... Dio. Poi comunque con un piccolo aperitivo patriottico gentilmente preparato dai sacrestani.



Assunzione di Maria ad Agra sabato 15 agosto



Due settimane dopo la festa Nazionale rieccoci ad Agra per festeggiare Maria Assunta, patrona del piccolo Oratorio di Bigogno. Una bella giornata estiva in cui, malgrado tutto, si è ravvivata la speranza cristiana di camminare verso il "Cielo".



Per l'occasione ancora un ricordo di don Bruno Molinari (vedi sopra) al tempo in cui aiutava il parroco celebrando le S.Messe festive ad Agra.

Festa di San Bernardo a Carabetta domenica 23 agosto



Quest'anno anche per la Festa di San Bernardo, patrono dello stupendo rinnovato oratorio di Carabetta, abbiamo dovuto rimanere all'essenziale: la S.Messa festiva, che ha comunque riunito un gruppetto di coraggiosi/e fedeli. È stata anche l'occasione per ascoltare alcuni brani dell'omelia dell'abate generale dei Cistercensi, l'ordine monastico fondato da San Bernardo nello splendore del Medio Evo, il ticinese P. Mauro Lepori per la Festa liturgica (20 agosto). *"Persone come san Bernardo sono sempre necessarie, perché sono profeti della*

sete profonda del nostro cuore, e dell'acqua viva che lo disseta. Sono persone che prendono sul serio questa sete, che non si lasciano distrarre da essa, sia che tutto vada bene, sia che tutto vada male. E lavorando alla sete del loro cuore, diventano profeti della sete di ogni cuore. Come lo dice il libro del Siracide (...), sono persone che nella ricerca di Dio hanno accolto la sapienza come madre e sposa, come pane che nutre e acqua che disseta: "Essa gli andrà incontro come una madre, l'accoglierà come una vergine sposa; lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, e l'acqua della sapienza gli darà da bere." (Sir 15,2-3) La profezia di cui ha sempre bisogno il mondo non è una teoria, una filosofia o una ricetta per risolvere i problemi, ma l'esperienza interiore e profonda di ciò che dà senso e pienezza alla vita. I veri profeti di cui il mondo ha bisogno, oggi come ai tempi di san Bernardo, sono persone che sperimentano nel cuore la pace di Cristo, cioè quell'unità di amore fra il Padre e il Figlio che Gesù ha chiesto per noi prima della Passione."

Domenica 30 agosto 2020: finalmente... la Prima Comunione

Con una preparazione catechistica a singhiozzo, qualche mail, le preghiere fondamentali memorizzate a casa e spedite in parrocchia per essere portate in chiesa,

Catechismo+
(al mattino) Ti adoro mio Dio,
e ti amo con tutto il mio cuore.
Ti ringrazio di avermi creato,
Fatto cristiana e conservata in
questa notte. Ti offro le azioni
della giornata: fa che siano


Onne Maria, prima di questa, il Signore è con te. Tu sei scelta
per la pace e benedire il frutto del tuo ventre. Santa Maria,
Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della
morta morte. Amen

Agnus al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come ora nel passaggio: ora e sempre, nei secoli, nei secoli.
Amen.

Preghiera
Nel nome del padre e del figlio e dello spirito santo
amen

Ti adoro mio Dio eternamente il vero
e ringrazio di avermi creato fatto cristiano
e conservato in questa notte. Ti offro le azioni
della giornata fa che siano tutte buone
La tua santa volontà e per la maggior tua
gloria preservami dal peccato e da ogni
male in questa notte e sempre nei secoli
amen

Preghiera notte
Che sei nei cieli, sia santificato il
tuo nome, sia fatto la
tua volontà, come il cielo era in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e
liberaci da tutti i nostri debiti, come noi
ci mettiamo ai nostri debitori, e non ci induca
in tentazione, ma liberaci dal male
amen



Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina,
custodisci, reggi e governa me, che di lui affidato dalla pietà
celesti. Amen.




LE PREGHIERE



tra la paura dei virus, un'occhiata di sole all'uscita dalla casa parrocchiale



e un diluvio estivo alla fine della messa. Con i parenti mascherinati...



Gesù risorto presente nell'Eucaristia è comunque riuscito a raggiungere

Yasmine Al Askari, Nicole Badila, Sofia Cappozzo, Athena Carpineti, Giacomo Castelbuono, Gabriel Chesi, Emma Della Foglia, Colin Frischkopf, Carlo Giorcelli, Alexander Groet, Franco Malinverni, Vittoria Marconi, Sophie Mesaric, Charlotte Mesnil, Francesco Patuzzi, Sabina Quirici, Jamila Speziari e Francesco Zanotti.

Sabato 5 settembre 2020 Cresimandi VS Covid19! Chi vincerà?



Signori e signore, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, con questo articolo (come suggerisce chiaramente il titolo) voglio ripercorrere alcuni momenti che hanno portato me e i miei compagni di avventura alla cresima! A ostacolarci dal ricevere lo Spirito Santo ci si mette il virus, costringendoci tutti a barricarci in casa...ma noi non ci siamo arresi! Il nostro intraprendente parroco e le catechiste, hanno subito sostituito gli appuntamenti settimanali in presenza con letture ed esercizi online, per prepararci ugualmente al sacramento! Insomma, non era un momento fantastico! Stare tutti a casa

senza poter neanche uscire! Che noiaaaaa! A parte questo intoppo, siamo riusciti a capire il senso della cresima e ad imparare molte nuove cose sulla vita di Gesù. Passa una lezione, ne passa un'altra, dopo le vacanze estive arriva la notizia che la cresima si sarebbe comunque celebrata. Inizio settembre: finalmente liberi, ma muniti sempre di disinfettante, mascherina e tanta fede! Ci ritroviamo in chiesa con posti assegnati e distanze di sicurezza. Dopo esserci tutti seduti, il vescovo [emerito Pier Giacomo Grampa] inizia a parlare e tutto il resto passa in secondo

piano, ascoltando le sue parole rassicuranti e piene di spirito. La messa continua liscia come l'olio...spalmato sulle nostre teste, con un profumo simile a un mix di oli essenziali. Contenti, ma allo stesso tempo, frastornati da quell'odore un po' troppo forte, usciamo consapevoli (ma non troppo) che il Signore ci aiuterà ad essere positivi nonostante tutto (virus in primis). Grazie di aver letto questo articolo, a presto,

il vostro giornalista Edoardo!



Dimitri Agostini, Adam Al Askari, Serafina Ballerini, Andrea Bazzuri, Sofia Benacci, Sophia Cacciabue, Ilaria Castelbuono, Jacopo Cevenini, Beatrice Colombo, Madalena De Sousa Lopes, Sheryl Fernandes-Monteiro, Antonio Ferraro, Carolina Ferraro, Adrian Greco, Sarah Mesaric, Tommaso Nogarotto, Noah Noij, Matteo Pecchioli, Edoardo Pesce, Simone Pizzagalli, Sandra Pollok, Giorgio Saltini, Nicole Susin, Leila Tenzi, David Zampetti.

Festa di Sant'Abbondio domenica 6 settembre 2020



Forse anche lui un po' intimorito dalla situazione, il nostro patrono St. Abbondio - o meglio la sua statua lignea (dello scultore bleniese Giovanni Genucchi, 1904-1979) - è rimasto quest'anno confinato nella sua nicchia. Lo abbiamo comunque degnamente festeggiato con una S. Messa solenne, animata da alcuni membri della Corale parrocchiale con l'organista Gianni Rüttsch. Per l'occasione è tornato a presiedere la S. Messa il già parroco don Aldo Aliverti, ora Canonico della Cattedrale. Il tema del Vangelo del giorno era la correzione frater-

na. Don Aldo ha anzitutto ricordato come debba partire dalla preghiera, per entrare prima nel nostro cuore, e capire il progetto di Dio, e poi essere motivata dalla carità. La "ricorsite" non è un atteggiamento cristiano. L'amore si manifesta nell'affidare il nostro fratello, anche se fosse testardo, a Cristo, supportandolo o magari sopportandolo, proprio come fa Dio con noi. In una comunità, come quella parrocchiale, gli altri non vanno mai considerati come estranei: siamo come una sinfonia musicale dove ognuno ha la sua parte, diversa ma necessaria per l'opera d'arte. Il "direttore d'orchestra" è il Signore che ci ha radunati. Il nostro patrono St. Abbondio ha operato proprio per questo: tenere unita la Chiesa nella vera fede, che riconosce Gesù Cristo come vero uomo e vero Dio, e proprio per questo salvatore di tutta la nostra persona umana, corpo e spirito. Il suo successore, l'attuale vescovo di Como Oscar Cantoni, nella lettera per la festa del patrono della Città ci invita a rialzarsi e ripartire con fiducia, vicendo le nostre tante paure: Dio è luce, ed è il Vangelo dell'amore che deve contagiarsi. Grazie ai priori della Confraternita, Teodolinda e Corrado Varisco, e alle gentili signore che come sempre ci hanno anche permesso di vivere un momento di fraternità con l'aperitivo e la lotteria. L'intrattenimento musicale quest'anno è stato della Banda di Canobbio grazie a un /a causa del... C(ovi)D...

S. Pio di Pietrelcina a Scairolo

Quest'anno dato il tempo piovoso e ventoso e il timore di essere... meno che pochi, nel giorno previsto (venerdì 25 settembre) non si è celebrata la S.Messa abituale presso la cappella di Scairolo. Abbiamo però "rimediato" con un Rosario, proprio nel mese di ottobre, domenica 18 ottobre 2020, Giornata missionaria mondiale. Magari non esattamente con la stessa devozione (o altro...) qui raffigurata, ma comunque anche noi abbiamo con fede pregato Dio, per intercessione di Padre Pio e di Maria.



Dalle assemblee parrocchiali

di St. Abbondio e S. Tommaso

Le Assemblee parrocchiali ordinarie, con i conti consuntivi e preventivi si sono svolte sabato 17 ottobre 2020 a S. Tommaso e domenica 18 ottobre 2020 a St. Abbondio. Come sempre i verbali sono poi stati pubblicati ai rispettivi albi parrocchiali. Qui viene solo ricordata un'importante risoluzione che entrambe le Assemblee, dopo discussione, hanno approvato: quella di "dare mandato al [rispettivo] Consiglio parrocchiale affinché proceda con il progetto di aggregazione delle due parrocchie di St. Abbondio e di S. Tommaso". Si è quindi costituito un gruppo di lavoro, con delegati dei due Consigli più il parroco e il rappresentante del Comune, per elaborare una proposta di nuovo regolamento parrocchiale che possa permettere, pur nella distinzione canonica (cioè il diritto della Chiesa) tra St. Abbondio e S. Tommaso,



di avere un'unica corporazione civile che ne amministri i beni. Un po' come, semplificando, avviene nella città Lugano, dove le distinte parrocchie canoniche sono amministrate da un unico Consiglio parrocchiale. Il lavoro è comunque in corso, con la collaborazione attiva del Cancelliere della diocesi. Appena i due Consigli approveranno il progetto, questo sarà proposto e discusso nelle rispettive Assemblee parrocchiali, verosimilmente nei primi mesi del 2021.

Spunti di riflessione

Dal Gloria al Padre Nostro: ecco come e perché "cambia" la Messa

dalla prima domenica d'Avvento, il 29 novembre. Oltre trenta esperti tra liturgisti, teologi ed esperti di musica sacra riuniti in una commissione ad hoc istituita nel 2002. Due assemblee generali della Conferenza episcopale italiana per discutere il lavoro svolto vagliato da tutti i vescovi fino all'assemblea straordinaria del novembre 2018 che ha approvato definitivamente il testo. Dopo il "via libera" di papa Francesco, il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, ha promulgato il libro l'8 settembre 2019. E lo scorso 29 agosto la prima copia è stata donata al Pontefice. Sono questi i numeri e le tappe della nuova edizione del Messale romano, dopo

la precedente edizione che ha scandito la liturgia per quasi quarant'anni, dal 1983. Con i suoi 53 anni, frater Goffredo Boselli, liturgista e monaco della comunità ecumenica di Bose, è stato uno dei più giovani esperti a far parte della commissione: «Il Messale», spiega subito, «è promulgato dal Papa in latino e le conferenze episcopali dei vari Paesi fanno traduzioni o adattamenti. Il valore di questo Messale è quello di essere rimasto fedele a quello di Paolo VI. Non ci sono cambiamenti sostanziali, è assolutamente in linea con i precedenti e ha fatto un passo avanti per la qualità delle traduzioni». Le altre due edizioni risalgono al 1973 (la prima dopo



il Concilio) e la seconda, in uso adesso, al 1983: «Quest'ultima è considerata la più avanzata al mondo con molte novità significative alle quali hanno guardato con interesse tante conferenze episcopali europee». «Siamo intervenuti dove abbiamo ravvisato una necessità e non per il gusto di cambiare a tutti i costi», sottolinea Boselli, «i criteri sono stati questi: maggiore fedeltà al testo latino, alla ricchezza del contenuto, alla qualità letteraria, alla comprensione, alla celebrabilità e cantabilità della liturgia». Scandagliando il rito della Messa, le novità più significative sono all'inizio. Vediamole una per una.

Riti di introduzione

Nei riti di introduzione la formula "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi" diventa "La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi". Il verbo passa dal singolare al plurale.

Le invocazioni in uso finora "Signore,

pietà" e "Cristo, pietà" sono sostituite dalle espressioni in greco: "Kyrie, elíson" e "Christe, elíson" (come accade già nel Rito Ambrosiano e in quelli orientali): «Tradurre "Signore, pietà" era riduttivo», spiega Boselli, «il "Kyrie" è molto di più di un'invocazione e richiesta di perdono. È la confessione del nome di Dio che è Signore di misericordia».

L'atto penitenziale e il Confesso

È stato rivisto anche l'atto penitenziale con un'aggiunta "inclusiva": accanto al vocabolo "fratelli" ci sarà "sorelle". Diremo: "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle...". «L'aggiunta di sorelle è un principio di realtà», sottolinea Boselli, «l'assemblea liturgica cristiana è composta da uomini e donne ed è giusto che questo aspetto venga riconosciuto. Non si tratta di un atto di traduzione e basta ma d'inculturazione. Nella cultura contemporanea il ruolo e la presenza della donna sono molto valorizzati e quindi anche la liturgia deve tenerne conto anche nell'ottica della promozione del ruolo della donna all'interno della Chiesa».

Il Gloria

Il Gloria avrà la nuova formulazione **“pace in terra agli uomini, amati dal Signore”**. Una revisione che sostituisce gli “uomini di buona volontà” e che vuole essere più fedele all’originale greco del Vangelo: «Il testo originale, tratto dal capitolo 2 del Vangelo di Luca, si traduce letteralmente così: “pace in terra agli uomini che Egli ama”. Noi abbiamo scelto “amati dal Signore”. I vescovi italiani hanno voluto una maggiore fedeltà al testo greco del Vangelo rispetto al latino del vecchio Messale “pax hominibus bonae voluntatis”».

Liturgia eucaristica

La liturgia eucaristica vede fin dall’inizio alcuni ritocchi. Dopo l’orazione sulle offerte, il sacerdote, mentre si lava le mani, non dirà più sottovoce “Lavami, Signore, da ogni colpa, purificami da ogni peccato” ma “Lavami, o Signore, dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro”. Poi inviterà a pregare dicendo (anche in questo caso con piccole revisioni): “Pregate, fratelli e sorelle, perché questa nostra famiglia, radunata dallo Spirito Santo nel nome di Cristo, possa offrire il sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente”.

Dopo il Santo, il sacerdote dirà allargando le braccia: “Veramente santo sei tu, o Padre, fonte di ogni santità”. E proseguirà: “Ti preghiamo: santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito”. Questo sostituisce la precedente formulazione: “Padre veramente santo, fonte di ogni santità, santifica questi doni con l’effusione del tuo Spirito”. «Il significato dell’invocazione è sempre lo stesso», spiega Boselli, «ma al posto di “effusione” abbiamo scelto “rugiada” che è un termine più poetico, quasi aulico».

L’inizio del racconto sull’istituzione dell’Eucaristia si trasforma da «Offrendosi liberamente alla sua passione» a «Consegnandosi volontariamente alla passione». E nell’intercessione per la Chiesa l’unione con «tutto l’ordine sacer-

dotale» diventa con «i presbiteri e i diaconi».

Varia anche la Preghiera eucaristica della Riconciliazione I dove si leggeva «Prese il calice del vino e di nuovo rese grazie» e ora troviamo «Prese il calice colmo del frutto della vite».

Il Padre Nostro

La modifica più dibattuta e anche quella più conosciuta è certamente quella del Padre Nostro, che apre i riti di comunione. Nella preghiera insegnata direttamente da Gesù Cristo è previsto l’inserimento di un “anche” (**“Come anche noi li rimettiamo”**). Quindi il cambiamento caro a papa Francesco: non ci sarà più “E non ci indurre in tentazione” ma **“Non abbandonarci alla tentazione”**. «Su questo», informa frate Boselli, «nella commissione e tra i vescovi c’è stato un lungo e serrato dibattito. Alla fine siamo giunti alla conclusione di utilizzare la stessa traduzione della Bibbia Cei del 2008. Il Pontefice per due volte aveva affermato che Dio che ci induce in tentazione non è un’immagine evangelica perché un Padre non induce in tentazione i propri figli. Piuttosto dire “non abbandonarci alla tentazione” restituisce la realtà di un Padre che sta accanto e ci sostiene nella tentazione. Il significato è “non lasciarci in balia della tentazione”. Non è una traduzione letterale ed esegetica ma pastorale. La traduzione esatta dal testo greco corrisponde a: “non ci indurre in tentazione”. I vescovi francesi hanno scelto “Non lasciarci entrare in tentazione”. Quelli spagnoli “Non lasciarci cadere in tentazione”».

Il segno della pace e l’Agnus Dei

Il rito della pace conterrà la nuova enunciazione “Scambiatevi il dono della pace” che subentra a “Scambiatevi un segno di pace” perché, spiega Boselli, «non ci si scambia il segno della pace ma la pace stessa che è dono di Dio».

Quando il sacerdote mostrerà il pane e il vino consacrati per l'invito alla comunione, dirà: "Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello" (anziché "del Signore"). «Questa nuova traduzione è fedele al testo latino ed è una citazione esplicita di Apocalisse 19,9 che dà alla Messa una dimensione escatologica perché sottolinea che l'Eucarestia, alla quale partecipiamo, è profezia del banchetto escatologico del cielo nella vita futura».

Il congedo finale

Per la conclusione della Messa è prevista la nuova formula: "Andate e annunciate il Vangelo del Signore": «Resta in vigore le vecchie formule ma con questa innovazione si intende esplicitare che l'annuncio del Vangelo è la missione alla quale invia l'Eucarestia alla quale si è partecipato. È un'interpretazione del congedo latino "Ite Missa est"».

**adattato da: www.famigliacristiana.it,
di Antonio Sanfrancesco**

Radio Maria e il divieto di avanzare ipotesi

Improvvisamente, una domenica pomeriggio, i giornali online hanno scoperto che padre Livio Fanzaga, direttore di Radio Maria, avrebbe denunciato un "complotto" dietro la diffusione del Covid-19 e hanno riempito i rispettivi media con articoli scandalizzati. Avevo ascoltato l'intervento di padre Livio, peraltro precedente di diversi giorni, e avevo notato come il direttore di Radio Maria si preoccupasse di sottolineare che la sua è una ipotesi, e che le ipotesi sono opinioni che si possono cambiare di fronte a nuovi fatti che mutassero il quadro della situazione. L'impressione che ho, anche questa è una ipotesi mi raccomando, è che il mondo dei media, i "giornaloni" come li chiama padre Livio, detesti Radio Maria e cerchi sempre l'occasione per metterla in cattiva luce presso l'opinione pubblica. Diversamente non si spiegherebbe tanto accanimento e l'andare a ripescare una trasmissione precedente di diversi giorni, che per un quotidiano significano mesi se non anni. Ma che cosa ha detto padre Livio di tanto politicamente scorretto? Ha detto che il virus potrebbe essere stato diffuso in modo non casuale. Queste le parole esatte, affidate all'agenzia Adnkronos per precisare meglio il contenuto delle sue trasmissioni sul tema e che tutti possono

leggere sul sito di Radio Maria: «Per quanto riguarda l'origine della pandemia ho avuto fin dall'inizio l'impressione che non fosse casuale. Mi è parso un fenomeno troppo grosso per essere tale. Mi ha inoltre fatto pensare il fatto che proprio l'Occidente sia la parte del mondo più colpita di altre. Probabilmente non sapremo mai qual è l'origine della pandemia ma, fino a prova contraria, a mio parere resta sul tavolo l'ipotesi che possa essere stata provocata volutamente. Mi auguro di no e vorrei essere smentito. Può anche essere che l'uscita del virus da qualche laboratorio di armi biologiche sia stata un infortunio». La seconda cosa scandalosa che il direttore di Radio Maria ha detto riguarda Satana, una parola impronunciabile nel mondo del giornalismo e, in generale, fra gli intellettuali che scrivono sui "giornaloni", tutti succubi del laicismo: «Se fosse vero (e spero di no) che la pandemia sia un progetto provocato da chi vuole costruire un "uomo nuovo" e "un mondo nuovo" sulle nostre spalle e a nostra insaputa, è ovvio che per un cristiano la mente ispiratrice non può essere che il maligno». Siamo di nuovo di fronte a una ipotesi, ma frutto di un ragionamento. Che il male esista, nel caso specifico che il virus sia un male, anche un ateo non può non riconoscer-



lo. E allora qui si apre un tema antico quanto l'uomo, cioè quale sia l'origine del male. Il male può essere provocato o casuale, voluto o frutto di un incidente di laboratorio. Poi ci sono delle varianti: può essere casuale ma venire sfruttato da qualcuno per accrescere il proprio potere. Certamente esiste un altro dato di fatto, e cioè che il sistema sociale del mondo occidentale sta cambiando sotto la spinta della diffusione del virus. I piccoli chiudono e le grandi multinazionali guadagnano sempre maggiori spazi commerciali. Per fare un esempio, le librerie chiudono e Amazon aumenta il fatturato, oppure i tassisti vendono le loro licenze e vanno a lavorare come dipendenti appena ne trovino la possibilità. Questo significa che nel giro di non molti anni il mondo occidentale cambierà aspetto, se continuasse questa tendenza: meno proprietari, più concentrazione di potere economico in poche mani, in pratica il contrario di una società equilibrata basata sui principi di sussidiarietà e solidarietà. Questo non è un complotto, ma un fatto. Si tratta di vedere se c'è un agente a monte del progetto, oppure se qualcuno si sta approfittando di qualcosa che è accaduto ed è sfuggito di mano, oppure se siamo completamente in balia di

una situazione andata fuori controllo. Credo che fare delle ipotesi e parlarne sia doveroso e necessario. Il complotto sarebbe impedire di affrontare il tema. Infine Satana, la parola impronunciabile. Ma se il male esiste, non è un complotto chiedersi quali possano essere le cause naturali e soprannaturali (per chi ha il dono della fede). Si stupisce infine, e lo scrivo con profondo rammarico, che all'interno del mondo cattolico padre Livio non venga difeso da questa nuova aggressione mediatica, che mira con evidenza a screditarlo. Perciò mi ha fatto male l'intervento quasi appassionato del direttore del quotidiano dei vescovi italiani, Marco Tarquinio, per prendere le distanze dal direttore di Radio Maria su *Avvenire* del 17 novembre. Si parla tanto di non dividere, di unire, di non creare contrapposizioni e, poi, si evita di affrontare benevolmente un'ipotesi avanzata da un confratello nella stessa fede. Viviamo in un mondo strano, nel quale si mette in discussione ogni cosa, dal Papa all'identità sessuale delle persone, ma quando viene avanzata una ipotesi estranea al politicamente corretto "apriti cielo". Mala tempora...

**fonte: Marco Invernizzi,
www.alleanzacattolica.org**



Puntare sull'espedito retorico che fa apparire incerto ciò che è sicuro e volubile l'immutabile, non è un buon servizio al messaggio cristiano. La lezione del discusso documentario sul Papa

A un mese dalla pubblicazione della lettera "Samaritanus bonus" della Congregazione per la dottrina della fede sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita, appare stridente il confronto tra la recezione di questo documento da parte dei mass media e nelle discussioni tra credenti e non credenti e quella riservata in questi giorni al documentario Francesco del regista e produttore cinematografico russo Evgeny Afineevsky, presentato nei giorni scorsi alla Festa del cinema di Roma, che contiene alcune espressioni di papa Francesco sulle relazioni sessuali omofile ed il loro riconoscimento giuridico, pro-

nunciate in diverse circostanze e ora estrapolate dal contesto e rilanciate a spezzoni nel filmato. Ciò che colpisce e ferisce chi ama la Chiesa perché sa di esserne figlio – o anche solo la stima, come alcuni non credenti che le riconoscono un'esperienza bimillenaria in umanità che li affascina – non è tanto la freddezza o l'acredine nei confronti della "Samaritanus bonus", che è stata subito archiviata o cestinata dalla stampa e nel dibattito privato e pubblico, a confronto con l'entusiasmo e l'esaltazione di fronte al filmato e al suo presunto contenuto "rivoluzionario" rispetto al Magistero della Chiesa sulla omosessualità e le cosiddette "unioni civili". Nella temperie culturale e sociale in cui viviamo, tutto questo era scontato o quasi. L'interesse o l'accoglienza verso ciò che la Chiesa dice non di rado è proporzionale al desiderio che l'ascoltatore ha di vede-

re condivisa o appoggiata la propria situazione personale o il proprio punto di vista, oppure l'opinione della maggioranza nella società in cui egli vive e di cui respira l'aria. Non è una novità: accadeva così anche per le parole dei profeti del popolo di Israele e per quelle di Gesù, come ben documentano i Vangeli.

La convenienza della chiarezza

Quello che fa riflettere e provoca alcune considerazioni, scomode per chi le esterna non meno che per chi le riceve, è l'osservazione che la lettera della Congregazione è stata accolta o rigettata per quello che realmente dice ed che è stata capace di trasmettere inequivocabilmente ai cattolici e ai "laici" che l'hanno letta. Il giudizio in essa contenuto circa le cure dovute agli ammalati inguaribili, l'eutanasia, il suicidio assistito, il cosiddetto "accanimento terapeutico", la sospensione di idratazione e nutrizione, la sedazione del dolore ed altro ancora è stato formulato e trasmesso con una modalità comunicativa e in termini tali da non dare adito a dubbi sulla posizione del Magistero in materia.

Si può essere d'accordo oppure no, si possono accettare o criticare le ragioni addotte a sostegno delle affermazioni che in essa si trovano, ma "Samaritanus bonus" – come innumerevoli altri testi del Magistero romano che l'hanno preceduta – parla con un linguaggio sistemico e preciso, che richiede pazienza e qualche fatica per essere compreso ma articola un discorso non ambiguo né oscuro o sfuggente, e per questo non facilmente strumentalizzabile da parte di coloro che accolgono questo insegnamento oppure lo rigettano. Dalla lettura di un testo così ci guadagnano tutti: sia chi vi trova conferma di una consonanza delle parole della Chiesa con il proprio pensare e agire, sia chi si studia di contraddire teoricamente o praticamente l'inse-

gnamento della Chiesa. I "sì" e i "no" contenuti nella lettera sono scritti a caratteri chiari, nitidi e ben distesi.

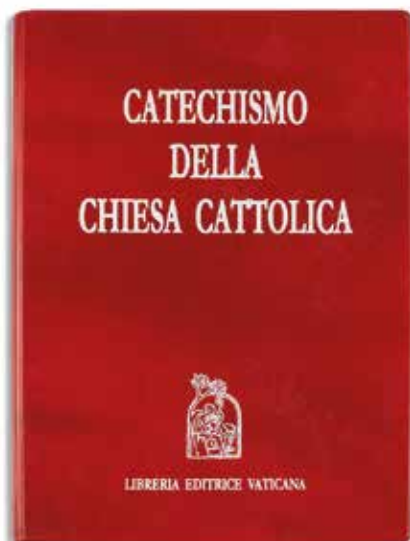
Manipolazione facile

Al contrario, il messaggio lanciato dal documentario Francesco – al di là delle singole affermazioni riprese da dialoghi e interviste del Papa – utilizza un approccio comunicativo per immagini e parole frammentate e scoordinate ed un linguaggio disorganico e sfuocato che ben si prestano ad essere letti attraverso le lenti (spesso sfuocate, che distorcono la realtà) di chi cerca di trovare una conferma di quello che pensa e si attendeva, forzando le frasi a divenire eco stonata e rimbombante di una voce che desiderava udire oppure non si aspettava di ascoltare dal Sommo Pontefice. Nonostante la chiara intenzione del Papa – reperibile anche nel documentario – di non modificare il Magistero della Chiesa di sempre in materia di omosessualità e convivenze omofile (di questo occorre senz'altro dare atto al Santo Padre), è stato possibile utilizzare con una certa facilità le sue parole, come le ha riproposte il filmato, per affermare il contrario di ciò che la Chiesa insegna, sia da parte di chi è entusiasta per questa sua presunta "svolta", sia da parte di coloro che lamentano un supposto cambio di rotta inaccettabile.

Il prezzo della comodità

La perizia nel mostrare e nel celare una parte del pensiero del Papa, nell'accostare ciò che stato detto separatamente e nel disgiungere affermazioni che devono stare insieme, nello sfumare talune espressioni e nell'accentuarne altre, nel ritornare più volte su uno stesso concetto da posizioni diverse o addirittura opposte, nel richiamare immagini e situazioni che si prestano a interpretazioni differenti, legate al contesto cui si riferiscono: tutto questo ha come esito una fluidità comunicativa

che rende l'ascolto più facile, gradevole perché meno impegnativo della lettura di un consueto testo magisteriale, ma che presta il fianco a non comprendere o a travisare la *mens* di chi parla dalla cattedra di Pietro. I confini tra posizioni opposte appaiono sfumati e per questo più comodi da attraversare, addolcendo il profilo delle montagne che separano un'affermazione dalla sua negazione, il vero dal falso, il giusto



dall'ingiusto, il bene dal male, l'accettabile dall'inaccettabile. Arrivando, talvolta, a violare anche i più elementari principi della logica, quello di identità e quello di non contraddizione. Ma è questo il prezzo che conviene pagare per una facilità, immediatezza di comunicazione dell'insegnamento del Magistero volta a risparmiare la fatica del pensare, o per un "nuovo linguaggio" degli addetti ai lavori adottato per risultare accattivante agli orecchi di chi è abituato sentire un altro genere di musica, più leggera e alla moda?

Parabole, non formule ad effetto

Ancora una volta, nella storia della Chiesa, nell'annuncio del messaggio cristiano occorre tornare alla "sem-

plicità evangelica", quella autentica che il nome "Francesco" richiama a chi è familiare con la figura del santo di Assisi. Nella sua predicazione e nei dialoghi (incontri o scontri verbali con i suoi interlocutori, allora come oggi sia benevoli che malevoli), Gesù si esprime in forma semplice, chiara e diretta, con parole e parabole che chiunque può intendere se apre ad esse il suo cuore e la sua mente, anche senza una laurea in filosofia o una licenza in teologia. Le parole del Nazareno fuggono da ogni ambiguità e non si lasciano intrappolare in schemi e dialettiche precostituiti. Non esimono chi le ascolta dalla fatica dell'intelligenza delle frasi, da una lettura attenta e riflessiva, da una meditazione paziente e prolungata. Non sono formule "ad effetto", cattura-attenzione, espressioni che accarezzano la pigrizia di chi cerca "ricette" veloci da mordere per poi fuggire da esse quando si rivelano scomode, o affermazioni che inseguono il pensiero dominante, l'opinione di maggioranza, la cultura egemone due-mila anni fa come oggi.

La regola aurea

La forma della comunicazione non è indifferente rispetto al messaggio che è chiamata a veicolare. Il messaggio cristiano chiede di essere comunicato, in ogni epoca e cultura, secondo il metodo della Rivelazione di Dio nel suo figlio Gesù, «annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento» alcuno (At 28,31). Ogni altra strategia verbale o espediente retorico che fa apparire come incerto ciò che è sicuro, come volubile quello che è immutabile, come superato quello che è invalicabile, non è un buon servizio reso al messaggio cristiano da parte di chi è chiamato a comunicarlo. La "regola aurea" della comunicazione della fede e delle sue inseparabili implicazioni

antropologiche, morali e sociali è quella incisa nel capitolo quinto del Vangelo di Matteo: «Il vostro parlare sia: "Sì, sì; no, no"» (Mt 5,37). Una regola che la Chiesa ha cercato di seguire, nel suo insegnamento e nel dialogo con i non credenti, per venti secoli, noncurante della sua "scorrettezza" secondo i canoni culturali, etici e sociali del tempo, e del suo "dispiacere" al mondo per "piacere" al Signore. Ogni

scorciatoia facile e indolore per evitare di finire sotto l'accusa di non essere al passo con il mainstream espone al dramma serio della vita cristiana: come hanno detto Pietro e gli apostoli dinanzi al Sinedrio, «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29).

**fonte: Roberto Colombo,
www.tempi.it**

"Vi racconto la storia di mio figlio Carlo, influencer di Dio"



Parla la madre di Carlo Acutis, morto a quindici anni e oggi beato

Assisi – “Le ultime parole che ha detto? “Muio felice perché non ho sprecato la mia vita”. Mi ha detto che avrei avuto altri figli. Così è stato. E che mi sarebbe stato vicino mandandomi segni. Ne ho avuti tanti”.

Antonia Salzano è la madre di Carlo Acutis, il giovane milanese morto nel 2006 per leucemia fulminante e che oggi viene beatificato ad Assisi dove il corpo è esposto dopo essere stato trattato con tecniche di conservazione. Nato a Lon-

dra nel '91, figlio di Andrea Acutis, presidente di Vittoria assicurazioni, Carlo era quindicenne quando si ammalò e morì. Come ha vissuto gli ultimi giorni?

“Sembrava avesse una normale influenza. Al liceo Leone XIII tanti compagni erano influenzati. A tavola se ne uscì con una frase strana: “Offro le mie sofferenze per il Papa e la Chiesa, per non andare in purgatorio ma dritto in paradiso”. Eravamo abituati a queste stranezze, non gli demmo peso. Dopo quattro giorni di febbre fu colpito da astenia. In ospedale, in pochi minuti avemmo la diagnosi: leucemia fulminante. Disse: “Il Signore

mi ha dato una bella sveglia””.

Lei come reagì?

“Fu un duro colpo”.

Era credente?

“Nella mia vita ero andata a Messa solo tre volte, il giorno del battesimo, della cresima e del matrimonio. Ma con Carlo mi ero dovuta per forza riavvicinare alla fede. Lui parlava sempre di Gesù. Così non arrivai del tutto impreparata alla sua morte”.

Dove morì?

“Al San Gerardo di Monza. Quando entrò mi disse: “Io da qui non esco più”. In pochi giorni ci lasciò. Ricordo che sorrideva, era calmo, nonostante questa leucemia dia dolori lancinanti. “C’è gente che soffre più di me”, mi disse. Era preoccupato per le infermiere. Non riusciva a muoversi e dovevano spostarlo loro, era alto 1,85, pesava 70 chili”.

Cosa accadde dopo la sua morte?

“Ci fu il funerale. C’era tantissima gente, anche alcuni senzateo ed extracomunitari che non avevo mai visto. Erano gli amici di Carlo. Lui conosceva tutti. Aiutava i clochard ed era amico dei portinai della zona, per la maggior parte extracomunitari”.

Perché?

“Girava per il nostro quartiere in centro a Milano in bicicletta. Salutava tutti gli extracomunitari. Diceva che pensava spesso a quanto soffrissero ad avere lasciato il loro Paese per venire da noi. Era loro amico”.

E i senzateo?

“Molti dormivano presso l’Arco della Pace. La sera portava loro del cibo, a volte parte della sua cena. Mi chiese anche il permesso di poter comprare loro delle coperte, e così fece”.

Dove imparò questa generosità?

“Era innata. Frequentava una parrocchia di gesuiti vicino a casa. Aveva un rapporto particolare con Gesù. Per lui era una persona viva, con la quale dialogare. Volle fare la prima comunione a sette anni. Andava a Messa tutti i giorni. Poi si fermava in chiesa davanti al Santissi-

mo per dialogare con lui. Credeva realmente che lì vi fosse il corpo e il sangue di Cristo. Quando andavamo all’estero, la prima cosa che faceva in albergo era informarsi sulla chiesa più vicina dove andare a Messa”.

Come è arrivata la beatificazione?

“Fin dal giorno del funerale Carlo era santo per molti. Iniziarono ad arrivare testimonianze di miracoli. Un bambino in Brasile, durante una novena rivolta a Carlo, guarì da una malformazione al pancreas. L’organo si rigenerò. Capita raramente. Ma in quel caso avvenne. Fu questo il miracolo che aprì la strada della beatificazione”.

Si dice che la Chiesa potrebbe farlo patrono di Internet, perché?

“Era molto bravo con il computer. Lo usava per ideare mostre che poi hanno fatto il giro del mondo, una è andata in migliaia di parrocchie americane. Evangelizzava via web”.

Molti ripetono una sua frase: Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie.

“Diceva che c’è un progetto unico e irripetibile su ognuno di noi. Occorre soltanto trovarlo ed essergli fedele. Diceva che anche le impronte digitali dicono che siamo unici e irripetibili”.

Aveva molta fede?

“Gesù disse che se si crede si possono spostare le montagne. Lui ci credeva. Parlava sempre con il suo angelo custode. Gli chiedeva aiuto”.

È vero che pensava che sarebbe morto presto?

“Dopo la morte trovai un suo video, una sorta di testamento. Diceva che era destinato a morire. A Milano, il primo dell’anno, a catechismo si usa pescare un santino in un cestino come accompagnamento durante l’anno. Nel 2006 pescò sant’Alessandro Sauli, nel ’500 vescovo a Pavia. Morì l’11 ottobre, lo stesso giorno in cui fu decretata la morte cerebrale di mio figlio”.

**fonte: Paolo Rodari - La Repubblica,
www.repubblica.it**

Basta pessimismo, siamo cristiani

Viaggio nella periferia della fede europea, l'Olanda dove chiudono due chiese a settimana. La rinascita sarà possibile grazie ai giovani, "veri credenti". Intervista all'arcivescovo di Utrecht, il cardinale Wim Eijk



La crisi della fede, il problema di un'Europa occidentale dove si crede sempre meno. Tutto perso? No, ma bisogna lavorare tanto e avere pazienza. La soluzione l'ha data Benedetto XVI: essere minoranza creativ

"Una volta ho parlato in un'omelia del diavolo, e una signora si è lamentata perché non le sembrava opportuno. Secondo lei era un tema da evitare, non bisogna spaventare la gente" (Wim Eijk, arcivescovo di Utrecht)

Le navate delle antiche chiese trasformate in piste per appassionati di skateboard o per ballerini da weekend, vecchie cappelle convertite in eleganti camere di bed&breakfast, le sacrestie adattate a sale da tè. Quando si parla di secolarizzazione, di crisi del cristianesimo, di fede che si spegne, l'esempio è sempre quello da decenni. L'Olanda. Le sue cattedrali cattoliche

ormai ridotte a museo, i suoi banchi non più occupati se non da incrollabili settanta-ottantenni. I giovani che si dichiarano atei e che sorridono quando un intervistatore domanda loro se credono in Dio, quasi fosse un quesito fuori dal tempo, degno di qualche clan di bigotti che hanno scelto la messa domenicale anziché l'iscrizione al circolo di bridge. I numeri non hanno bisogno di troppe interpretazioni: dal 1965 al 1975 c'è stato un dimezzamento dei fedeli che andavano a messa la domenica. Il trend ha subito un rallentamento dal '75 in poi, ma senza invertire la tendenza. Si chiudono ogni settimana due chiese, cattoliche e protestanti. I cattolici che vanno in chiesa la domenica erano 385 mila nel 2003 e 186 mila nel 2015. Un calo del 52 per cento. In poco più di un decennio sono state chiuse 269 chiese (su un totale

di 1.782). Meno del 50 per cento dei cattolici fa battezzare i figli. Che cos'è successo? "Per molto tempo l'Olanda è stato un esempio in Europa per quanto riguarda la fede cattolica". A dirlo, in una lunga conversazione con il Foglio, è il cardinale Willem Jacobus Eijk, arcivescovo di Utrecht che da poco ha scritto assieme ad Andrea Galli Dio vive in Olanda (Ares Edizioni). Un titolo ambizioso, quasi provocatorio, dato il contesto. Eppure, Eijk è convinto che nonostante tutto, davanti ai portoni delle chiese sprangati e al disinteresse collettivo, lì Dio c'è ancora. "Avevamo un surplus di sacerdoti, ordini religiosi e congregazioni. Ecco perché, nel secolo scorso, molti missionari nel mondo provenivano dalla piccola Olanda. Ma presto si è capito che le fondamenta di quella orgogliosa colonna cattolica erano molto meno solide di quanto sembrasse. Subito dopo la Seconda guerra mondiale, la vita della Chiesa in Olanda si è rivelata essere basata soprattutto su costumi sociali e poco su un rapporto personale tra le persone e Cristo. Questo problema era stato avvertito già prima: anche negli anni Venti e Trenta, alcuni preti erano preoccupati dalla limitata profondità che aveva la vita religiosa in molti loro parrocchiani. E a causa di questa limitata profondità della loro relazione con Cristo, i cattolici olandesi si sono trovati senza difese contro l'individualismo che iniziava a emergere negli anni Sessanta. Qui siamo andati avanti con le suppliche per avere preti sposati e tutti i tipi di esperimenti liturgici. La gente voleva adattare Dio e la Chiesa ai propri desideri e alle proprie idee. Tutto questo era destinato a fallire". Da dove arriva questo individualismo? "La causa principale è stata l'aumento della prosperità. Quel che è rimasto è un individuo con una vaga consapevolezza che c'è 'qualcosa di più alto', ma non osa chiamarlo Dio. Inoltre, l'individualista è propenso a considerare come 'buono'

ciò che gli dà una buona sensazione, e come 'male' ciò che gli provoca l'effetto opposto. La conseguenza è stata una delle crisi di fede più profonde della storia, diffusasi rapidamente in tutto il mondo occidentale. Ciò si è manifestato in tutti i campi: pensiamo alla discussione sul celibato, gli esperimenti liturgici, i dibattiti su questioni morali come il divorzio, l'uso di contraccettivi, l'aborto, l'eutanasia". Di conseguenza, "il trasferimento della fede è stato trascurato in molte scuole e parrocchie e un'intera generazione è cresciuta con poca conoscenza dei contenuti della fede cattolica. Più della metà dei genitori cattolici non fa battezzare i propri figli. Ora stiamo lentamente riparando quel danno usando, tra le altre cose, buoni metodi catechetici. Questo, però, sta accadendo lentamente e la fine del declino non è ancora in vista". Dice il cardinale nel suo ultimo libro: "Chi ha il coraggio di avere altre idee rispetto all'opinione pubblica dominante si scontra con il sistema. In questa cultura individualista l'io si pone su un palcoscenico e vede gli altri come spettatori. L'iper-individualista non vuole un essere che lo trascenda, come la famiglia, lo stato, la Chiesa, Dio". Secondo un'indagine sociologica realizzata nel 2016, "un po' più della metà dei cattolici olandesi credeva che Gesù è il figlio di Dio o almeno che è mandato da Dio. Molti olandesi sanno ancora cosa si celebra a Natale, grosso modo, cioè la nascita di Gesù. Ma il significato della Pasqua e ancor più della Pentecoste sfugge ai più". Eppure, il cardinale Eijk, medico e bioeticista, non dispera. Una strada possibile c'è, anche se piena di ostacoli. "Sul volo papale che lo portava in Repubblica ceca, nel settembre del 2009, Papa Benedetto XVI disse che 'normalmente sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un'eredità di valori che non sono

cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale'. Ed è proprio questo il ruolo che la Chiesa romano-cattolica giocherà in Olanda nel prossimo futuro. Le minoranze creative, come le ha descritte Papa Benedetto, non sono dissimili da ciò che l'autore americano Rod Dreher ha descritto nel suo libro "L'opzione Benedetto". Recen-

tere la sua fede in Cristo, adorare Dio e fare penitenza. Furono i monasteri benedettini, non la società, a mantenere la civiltà romana e la cultura cristiana dopo la caduta dell'Impero. Dreher non intende dire che i cristiani in questa cultura post cristiana dovrebbero ritirarsi completamente dal mondo per vivere nei monasteri", dice il cardinale



temente ho citato questo libro durante una celebrazione in occasione della commemorazione annuale a Utrecht di san Villibrordo, l'apostolo che portò la fede cattolica in Olanda dall'Irlanda. Dreher si sofferma su ciò che Benedetto da Norcia, il padre del monachesimo occidentale, fece dopo la caduta dell'Impero romano. Roma cadde in un grave declino morale, e fu devastata dalla corruzione. Benedetto decise di lasciare Roma, inizialmente si ritirò da solo in una grotta e in seguito in monasteri con persone che la pensavano allo stesso modo, al fine di sperimen-

Eijk: "Anzi, i cristiani devono rimanere attivi nella società e in politica e far sentire la loro voce in questi contesti. Noi dobbiamo anche continuare a condividere il Vangelo in modo aperto. Attraverso la 'opzione benedettina', Dreher vuole dire che i cristiani usano la saggezza dei monaci per costruire comunità che consapevolmente scelgono di testimoniare contro la cultura post cristiana. Vorrei metterla positivamente: far conoscere il Vangelo di Cristo nella nostra cultura ovunque possibile. Possono farlo come minoranza creativa, come l'ha definita Papa Bene-

detto XVI: in un dialogo intellettuale, etico e umano con la società. E' importante che le nostre comunità di fede cristiana siano comunità solide dove i cristiani si sostengano l'un l'altro e tramettano la fede in Cristo alle future

generazioni". In Olanda lo si vede già: "In chiesa ci viene molta meno gente, ma quelli che sono rimasti sono più credenti, soprattutto i giovani".

**fonte: Matteo Matzuzzi - Il Foglio,
www.ilfoglio.it**

Per un sorriso...



sponsor del parroco

Ultima pagina: "Sala multiuso" © foto di Loretta Sartorio, Collina d'Oro



La Buona Stampa, Pregassona (Lugano)